

Monnezza Blues. La gestione dei rifiuti nel Lazio, emergenza, conflitti sociali e nuovi modelli

a cura di **Stand Up Società Cooperativa**

CDCA - Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali - pp. 264

Scaricabile gratuitamente su www.asud.net

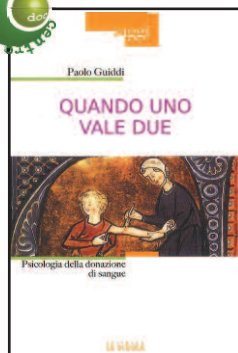
Malagrotta è la discarica più grande d'Europa, un enorme buco nero di 240 ettari da 5000 tonnellate di rifiuti al giorno per un giro d'affari di circa 800 milioni di euro l'anno, che dopo 35 anni di attività e innumerevoli pro Roghe si avvierebbe alla definitiva chiusura.

“Monnezza blues” è una ricerca che tenta di raccontarne la storia tra emergenze, commissariamenti, manifestazioni di comunità inascoltate nel loro diritto alla salute e che denuncia le responsabilità politiche nella gestione dei rifiuti nel Lazio.

Dalla lettura emerge uno scenario territoriale che in materia di rifiuti si basa unicamente sull'individuazione di discariche, mentre le alternative riassunte nella cosiddetta strategia “rifiuti zero” esistono e sono attuabili.

Il dossier è il risultato di un anno di ricerca sul campo realizzata da CDCA - Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali e dalla cooperativa Stand Up in collaborazione con l'Associazione A Sud, finanziata dal Comune di Roma.

(Loretta Barile)



Quando uno vale due. Psicologia della donazione del sangue

A cura di **Dario Accolla e Andrea Contieri**

Editrice La Scuola, 2013

pp. 190, 12,00 €

Il dono è, forse, tra i fenomeni maggiormente considerati dalla letteratura socio-antropologica. Ciononostante, non cessa ancora oggi di porre domande alla ricerca scientifica, soprattutto per ciò che riguarda il dono del sangue, anonimo per eccellenza.

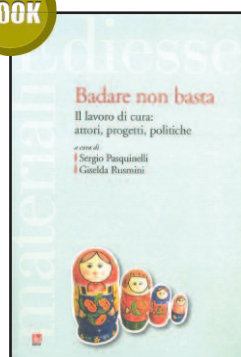
Il testo si inserisce, a pieno titolo, in questo ricco filone di ricerca, con scientifico rigore metodologico. Punto di partenza teorico è fornito da due modelli, tra loro complementari: quello che ascrive il dono a fenomeno relazionale e quello che lo legge come processo. La considerazione di entrambi gli approcci consente di far emergere quella “costellazione di variabili” personali, familiari e organizzative, che, in parte, si alternano nelle varie fasi di costruzione dell'identità del donatore: dalla prima volta alla routine.

In questo processo, rilevante è il ruolo delle organizzazioni che promuovono la donazione, tanto nella fase del reclutamento quanto in quella della costruzione dello status di donatore, fino alla sua fidelizzazione.

(Francesca Amadori)



Segnalati dal Centro di documentazione
sul volontariato e il terzo settore
via Liberiana 17, Roma - tel. 06.44702178



Badare non basta

Sergio Pasquinelli e Giselda Rumini (ed.)

Ediesse

pp. 227, 13 €

Le persone non autosufficienti in Italia oggi sono circa 2,3 milioni, cifra che raddoppierà fra vent'anni. Questo volume offre un quadro delle conoscenze, delle riflessioni e delle proposte che riguardano le assistenti familiari, cosiddette “badanti”, nel nostro paese.

900 interviste faccia a faccia, raccolte nell'arco di sette anni di lavoro e oltre 320 interviste a famiglie, operatori di servizi pubblici e del privato sociale che gli autori hanno utilizzato per cercare di dare un quadro delle caratteristiche socio-demografiche e del lavoro svolto dagli assistenti familiari. Il testo non si limita ad un'analisi quantitativa, ma avanza anche proposte in tema di politiche sociali, flussi migratori, formazione e mercato del lavoro perché come recita il titolo *Badare non basta* o meglio ogni intervento puramente individuale finisce per rilevarsi incompleto, «un solitario scontrarsi con infinite difficoltà». In realtà i limiti del lavoro privato possono essere superati, occorre solo volerlo fare.

(E.F.)



Viva la libertà

Regia: Roberto Andò

Commedia

Italia, 2013

94' 01 Distribution

Il leader del più importante partito italiano di sinistra (non è difficile lavorare d'immaginazione..) scompare a pochi giorni dalle elezioni. Per ovviare a questo il suo efficiente apparato si rivolge al fratello gemello, filosofo e scrittore, ritiratosi a vita privata dopo essere passato dal manicomio. D'incanto, il nuovo leader della sinistra italiana fa il miracolo: comincia a dire le cose giuste, e si avvia a vincere le elezioni.

Uscito a febbraio, *Viva la libertà* è un film eccezionalmente profetico: con semplicità spiega quello che la sinistra avrebbe e non avrebbe dovuto fare. Spiega che forse basterebbe un po' di follia, che però fa anche rima con fantasia, per far sognare le persone e trovare consensi. La fantasia al potere, come si diceva un tempo. È emblematica la scena in cui il neo leader balla con la premier tedesca in un incontro ufficiale. Come a dire che anche lo spread e la Merkel si potrebbero affrontare a tempo di valzer, se solo i nostri leader (sì, ma chi?) almeno ci provassero.

(Maurizio Ermisino)



Django Unchained

Regia: **Quentin Tarantino**

Western

Usa, 2012

165' Sony Pictures Home Entertainment

C'era una volta Tarantino l'Amorale. Oggi sembra passare "dalla parte del Bene". Django Unchained è la storia di uno schiavo di colore liberato da un cacciatore di taglie che si unisce a questo per uccidere gli schiavisti. Dopo Bastardi senza gloria, Tarantino si confronta ancora con la Storia: la sua violenza, estetica e iperbolica, si confronta con quella reale, storica e documentata. E questo fa sì che la sua violenza diventi "finalmente" coinvolgente e liberatoria: Bastardi senza gloria e Django Unchained sono film catartici, perché la violenza è rivolta contro chi se la merita, i peggiori di sempre, nazisti e schiavisti. E non è più fine a se stessa, ma è necessaria, perché risponde a un'altra, peggiore violenza, vendica dei soprusi. Anche Tarantino è entrato nell'era Obama: in Bastardi senza gloria c'era la voglia di ritrovare un'America che combatteva ancora le guerre dalla parte dei giusti. E in Django Unchained c'è la voglia di eguaglianza, di superare le barriere sociali e razziali che ha portato all'elezione del primo presidente di colore nella storia americana.

(Maurizio Ermisino)



Zero Dark Thirty

Regia: **Kathryn Bigelow**

Thriller

Usa, 2012

157' Universal Pictures

Ci voleva una donna, Kathryn Bigelow, e il suo cinema potente e impegnato, per raccontare la "missione impossibile" di catturare Osama Bin Laden. È una donna, e racconta donne forti: lo sguardo di Maya (Jessica Chastain), la donna che ha inseguito Osama per dieci anni, fiera, determinata e dolente, è quello della Bigelow, convinta della necessità della missione, ma sconvolta dai metodi usati, come le torture. Proprio grazie a questo sguardo al femminile Zero Dark Thirty è un film carico di una pietas che accomuna vincitori e vinti: non c'è gloria nell'uccisione di Bin Laden, né trionfalismi. Solo una brutta storia che si chiude. Per raccontare questa storia la Bigelow mette addirittura un freno al suo stile adrenalinico per dei toni più pacati e dei ritmi più lenti, perfetti per raccontare il lavoro lento e ossessivo di una cattura durata dieci anni. E da un cinema più potente e spettacolare, classicamente hollywoodiano, passa a uno stile più scarno e legato alla verità, una sorta di "giornalismo filmico".

(Maurizio Ermisino)